

PETRUCCIO

Mandatela, vi prego. [Escono tutti tranne Petruccio.]

L'aspetterò qui, e quando arriva la corteggerò con un certo estro. Mettiamo che sbraiti, io le dirò imperterrito che canta con la soavità d'un usignolo. Se fa il cipiglio, dirò che ha il viso luminoso come le rose mattutine fresche di rugiada. Se sta zitta e non spiccica parola, allora loderò la sua loquacità e dirò che la sua eloquenza mi commuove. Se mi manda a quel paese, la ringrazierò come se m'invitasse a star da lei per un mese. Se rifiuta di sposarsi, non vedrò l'ora di pubblicare i bandi e celebrar le nozze. Ma eccola che viene. E ora a te, Petruccio. (Entra Caterina) Buon giorno, Kate – così vi chiamate, sento dire.

CATERINA L'avrete sentito, ma siete duro d'orecchio; chi parla di me mi chiama Caterina.

PETRUCCIO Mentite, in fede; vi chiamano solo Kate, e la gagliarda Kate, talvolta l'indemoniata Kate; ma Kate, la più vezzosa della Cristianità, Kate di Castel Kate, la mia squisitissima Kate, ché tutte le squisitezze sono Kate, ecco, Kate, vi dico questo, Kate, consolazione mia, sentendo lodare la tua mitezza in ogni città, decantare le tue virtù e proclamar la tua beltà, anche se non così a fondo come meriti, son mosso di persona a chieder la tua mano.

CATERINA Mosso, alla buon'ora! Che chi ti ha mosso qui ti rimuova da qui. Ho subito capito che eravate un mobile.

PETRUCCIO Cosa sarebbe, un mobile?

CATERINA Uno sgabello.

PETRUCCIO Hai azzeccato. Su, sieditici sopra.

CATERINA I somari son fatti per portare, e così voi.

PETRUCCIO Le donne son fatte per portare, e così voi.

CATERINA Mica uno sfiancato par vostro, se alludete a me.

PETRUCCIO Ahimè, buona Kate, io non voglio gravarti! sapendoti così giovane e leggera...

CATERINA Troppo leggera per un tanghero come voi, e tuttavia ponderata quanto il mio peso.

PETRUCCIO Quanto il tuo peso? Bzz!

CATERINA Giusto, calabrone.

PETRUCCIO O tortora lenta, se ti aggiusta un calabrone.

CATERINA Sì, una tortora che si mangia il calabrone.

PETRUCCIO Su, su, vespaccia; siete troppo rabbiosa.

CATERINA Se sono una vespa, attento al pungiglione.

PETRUCCIO Il semplice rimedio è di strapparlo.

CATERINA Sì, se lo sciocco trovasse dove sta.

PETRUCCIO Chi non sa dove la vespa ce l'ha? Nella coda.

CATERINA Nella lingua.

PETRUCCIO Quale lingua?

CATERINA La vostra, che cianciate di coda; vi saluto.

PETRUCCIO Che, la mia lingua in coda a voi? Avanti, buona Kate. Io sono un gentiluomo...

CATERINA Vediamo. [Lo colpisce].

PETRUCCIO Giuro che ve le suono, se ci riprovate.

CATERINA E così resterete senza blasone. Se mi colpite, non siete un gentiluomo, e se non lo siete, non avete blasone.

PETRUCCIO Araldica, Kate? Oh, mettimi nel tuo albo d'oro.

CATERINA Con che cimiero, la cresta di gallo del buffone?

PETRUCCIO Un gallo senza cresta, se Kate sarà la mia gallina.

CATERINA Non il mio gallo, gracchiate troppo da cappone.

PETRUCCIO Su, avanti, Kate; non storcere la faccia.

CATERINA La storco quando vedo dell'agro.

PETRUCCIO Be', qui non ce n'è, perciò non storcerla.

CATERINA C'è, c'è.

PETRUCCIO Mostramelo.

CATERINA Ci vorrebbe uno specchio.

PETRUCCIO Vuoi dire la mia faccia?

CATERINA Ci coglie, il giovinetto.

PETRUCCIO Sì, per San Giorgio, troppo giovane per te.

CATERINA Ma avete le rughe.

PETRUCCIO Per le troppe cure.

CATERINA Io non me ne curo.

PETRUCCIO Su, ascolta, Kate... così non te la scampi.

CATERINA Se resto vi faccio infuriare. Lasciatemi andare.

PETRUCCIO Neanche per sogno. Vi trovo gentilissima. Vi avevan descritto ruvida, scontrosa, musona, e ora scopro quelle voci menzognere; perché sei ilare, allegra e cortesissima, lenta di

lingua ma soave come i fior primaverili. Non sai accigliarti, guardare di traverso, né morderti il labbro come fan le riottose, né trovi gusto a contrariare quando parli. Intrattieni i corteggiatori con mitezza, con conversari gentili, affabili e garbati. Perché si dice in giro che Kate zoppica? Mondo calunniatore! Kate è dritta e snella come il rametto di nocciolo, e scura di colore come le noci, e più dolce dei gherigli. Fa' veder come cammini; tu non claudichi.

CATERINA Gli ordini, scemo, dalli a chi comandi.

PETRUCCIO Ha mai Diana adornato un boschetto come Kate questa stanza col suo passo regale? Oh, sii tu Diana, e lei sia Kate, così che Kate sia casta e Diana licenziosa!

CATERINA Dove avete studiato questi bei discorsi?

PETRUCCIO Sono estemporanei, dal senno di mia madre.

CATERINA Madre assennata, ma figlio scimunito.

PETRUCCIO Non sono saggio?

CATERINA Sì, tenetevi al caldo.

PETRUCCIO Dolce Caterina, lo voglio fare nel tuo letto. Perciò, mettendo da parte tutte queste ciance, ed in parole povere; tuo padre ha acconsentito a che tu sia mia moglie; la dote è concordata; e che tu voglia o non voglia, io ti sposerò. Io sono il marito, Kate, che fa per te; per questa luce che illumina la tua beltà, quella beltà che mi ti fa apprezzare – tu non dovrai sposare altri che me. Io sono quello nato per domarti, Kate, e cambiarti da gatta selvatica in una Kate remissiva come tutte le altre della casa.